



## Una merce in vendita

Intervista di Sivia Zamboni a Wolfgang Sachs, del Wuppertal Institut

Nei paesi dell'Unione Europea, ai processi di urbanizzazione viene sacrificata ogni anno un'area pari alla superficie di Berlino. Un trend che appare irreversibile e che, nel giro di tre generazioni, ci porterà alla totale cementificazione. A lanciare l'allarme è Wolfgang Sachs, studioso di fama internazionale, direttore della sede di Berlino del *Wuppertal Institut* per il Clima, l'Ambiente e l'Energia. «Eppure, benché sia un fenomeno di così grande rilevanza per la nostra vita, nell'opinione pubblica il consumo di suolo è rimosso», osserva preoccupato Sachs.

### **E nell'agenda politica questa questione gode di un'attenzione adeguata?**

Anziché essere considerato un bene comune, il suolo viene trattato sempre di più come una merce destinata ad attività di compravendita. Dalla speculazione immobiliare agli investimenti nelle foreste, alla produzione di energia, il capitalismo finanziario ha messo gli occhi sul suolo. Una propensione che si scontra con gli sforzi profusi da tanti gruppi di base a favore dell'agricoltura biologica, dell'economia decentrata, di città vivibili.

### **Come si risolve, in particolare, la competizione tra usi agricoli dei suoli per la produzione a fini alimentari e a fini energetici?**

Primo: si rinuncia al commercio d'oltremare. Secondo: si fa prevalentemente uso di residui agricoli e forestali. Terzo: le piante da cui ricavare energia si coltivano soprattutto nei terreni marginali inadatti alla produzione di alimenti. Vale lo stesso per le bioplastiche prodotte da componenti vegetali: l'alimentazione è prioritaria rispetto alla produzione di energia o di bioplastica. È per questo che il suolo in futuro sarà un campo di battaglia: è l'unica risorsa che ci rimane dopo l'era del petrolio.

### **Qual è la via di uscita dal tunnel del consumo insostenibile di suolo?**

È quella della città compatta al posto della città che si espande a macchia d'olio. La politica deve intervenire per porre un limite alla cementificazione, soprattutto a livello comunale. È scandaloso che i Comuni siano spinti a fare cassa tramite gli oneri di urbanizzazione per nuove case e capannoni. Infine, come avviene per tutte le risorse ricavate dalla natura, anche il suolo deve essere tassato. Mai come nel caso del consumo di suolo è vero quanto gli ambientalisti sostengono da sempre: i prezzi devono rispecchiare il vero valore ecologico di un bene.